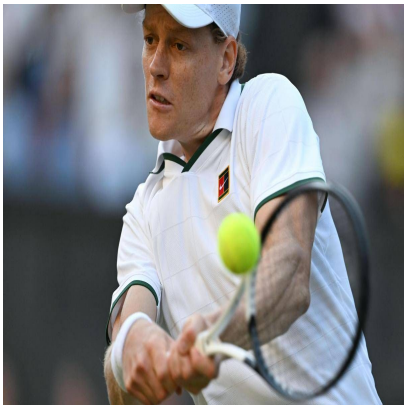


Sinner salta anche Shangai, il medico: â??Serve tempo per il ginocchio, carriera lunga piÃ¹ importante del calendarioâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â??
La notizia ufficiale del forfait di Jannik Sinner al Masters 1000 di Shanghai, che Ã¨ arrivata con una storia dellâ??azzurro su Instagram, e segue a ruota la sofferta rinuncia al torneo di Pechino, ha inevitabilmente alimentato ulteriormente la preoccupazione degli appassionati di tennis e di tutti i tifosi del numero 1 del tennis mondiale. â??Sebbene il numero uno abbia dichiarato di aver sperato fino allâ??ultimo in un rientro rapido, la scelta di prolungare lo stop conferma come la problematica al ginocchio sia complessa e richieda estrema cautelaâ?•, analizza con lâ??Adnkronos Salute il medico-fisiatra Andrea Bernetti, professore ordinario di Medicina fisica e riabilitativa allâ??UniSalento e segretario generale della SocietÃ italiana di medicina fisica e riabilitativa (Simfer).

Sinner non gioca un match ufficiale dalla finale vinta a Wimbledon a luglio. Negli ultimi 3 mesi, ha saltato 5 tornei, compresi gli US Open. â??Pur non potendo formulare valutazioni cliniche sul caso specifico in assenza di notizie dirette, la scelta di soprassedere a impegni agonistici di tale caratura e rinunciare a punti preziosi per il ranking indica la presenza di una condizione che evidentemente controindica le sollecitazioni di un torneo di tennis, specialmente se sul cemento come a Shangaiâ?•, spiega lâ??esperto, secondo cui â??la decisione dello staff medico impone la lucida capacitÃ di anteporre la longevitÃ della carriera agonistica allâ??urgenza del calendario. Affidarsi a trattamenti mirati concede alle strutture corporee il tempo biologico imprescindibile per guarire, abbattendo il rischio di cronicizzazione o recidive e garantendo allâ??atleta il futuro ritorno alla massima competizione nella totale sicurezzaâ?•. Parola dâ??ordine: prudenza. â??Il tennis moderno, caratterizzato da scambi ad altissima intensitÃ , continue frenate e violenti cambi di direzione, anche su superfici dure, genera forze di taglio e compressione ripetute che possono superare la naturale capacitÃ di auto-riparazione dei tessuti â?? sottolinea Bernetti â?? Contrariamente a quanto si possa pensare, la letteratura scientifica evidenzia che la maggior parte degli infortuni in questo sport colpisce gli arti inferiori, i quali rappresentano tra il 30% e il 65% della totalitÃ dei traumi nel circuito dâ??Ã©lite, superando nettamente le problematiche a carico di spalla e gomitoâ?•.

Tra questi, â??gli infortuni al ginocchio interessano circa il 10-15% della casistica globale e nel 60-70% dei casi sono legati a microtraumi ripetuti e a unâ??usura progressiva. Fra le patologie da overuse piÃ¹

frequenti spiccano le tendinopatie, come quella rotulea e quadricipitale e anche la sindrome della Bendelletta ileo-tibiale, che Ã¨ una delle diagnosi sospettate nel caso di Sinner â?? ragiona il medico fisiatra â?? Quando un atleta di vertice Ã¨ costretto a prolungare il proprio allontanamento dai campi ritardando il rientro significa che ci si trova di fronte a un processo patologico persistente che ha bisogno di tempo per guarire. PuÃ² trattarsi della severa persistenza di una tendinopatia che stenta a regredire. Unâ??altra condizione che puÃ² essere provocata dalle continue sollecitazioni e torsioni, nei casi piÃ¹ severi, Ã¨ lâ??edema dellâ??osso subcondrale, un versamento allâ??interno dellâ??osso spongioso. Condizioni di questa natura, come ampiamente documentato dalla letteratura scientifica, dilatano inesorabilmente le tempistiche di recupero, rendendo un rientro precoce non solo doloroso, ma clinicamente pericoloso per il rischio di danni strutturaliâ?•. E â??probabilmente anche questo Ã¨ stato sottolineato al campione Italiano nel corso del recente controllo medico condotto a Lioneâ?•, osserva Bernetti.

â??Generalmente â?? continua lâ??esperto â?? la gestione medica di un infortunio di questa entitÃ richiede lâ??implementazione di un protocollo riabilitativo multimodale e strettamente personalizzato in cui, per favorire il recupero, Ã¨ essenziale anche sottrarre lâ??articolazione agli stress della competizione, nonchÃ© una valutazione biomeccanica completa. Fondamentale lâ??esercizio terapeutico che in una fase di scarico puÃ² essere effettuato come idrochinesiterapia, poichÃ© lâ??esercizio in acqua consente di mantenere il tono muscolare e la mobilitÃ riducendo drasticamente lâ??impatto gravitazionale, lavorando in perfetta sinergia con le terapie fisiche strumentali. Strumenti come le onde dâ??urto focali, la laserterapia ad alta potenza e i campi elettromagnetici pulsati (Cemp) possono essere utili, con questi ultimi particolarmente indicati per favorire il riassorbimento dellâ??edema osseoâ?•.

default watermark

Parallelamente, spiega ancora Bernetti, â??ci si puÃ² avvalere di terapie infiltrative sotto guida ecografica, che spaziano dai nuovi formulati a base di acido ialuronico, allâ??ozonoterapia, metodica capace di garantire una potente azione antinfiammatoria, antiedemigena e analgesica locale senza gli effetti collaterali degenerativi associati ai corticosteroidi. A scopo strutturale possono essere infiltrati inoltre dispositivi a base di collagene per favorire la riparazione meccanica della matrice extracellulare, mentre lâ??impiego del Plasma ricco di piastrine (Prp) risulta indicato per stimolare attivamente i processi biologici di rigenerazione cellulare profondaâ?•.

â??

sport

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Ottobre 3, 2026
Autore

redazione

default watermark